

→ **Due ore** di stop oggi in tutto il Paese. Cinquemila operai ieri in piazza a Genova

→ **Ma l'iniziativa** del segretario Landini ha provocato la reazione stizzita degli altri sindacati

# La Fiom sfida la Cgil

## «Uno sciopero in difesa dell'art. 18»

**La Fiom indice per oggi due ore di sciopero per difendere l'articolo 18. Landini: vogliamo un accordo sul lavoro, ma che migliori le condizioni attuali. Ieri cinquemila operai in strada a Genova.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

«Almeno due ore di sciopero nella giornata più utile per difendere l'articolo 18». Il martedì che per Mario Monti dovrebbe portare alla firma dell'accordo sulla riforma del lavoro, si aprirà con la Fiom che cercherà di bloccare le fabbriche e dimostrare che i lavoratori «non ci stanno a rinunciare ai propri diritti». Prendendo spunto dagli scioperi spontanei che ieri mattina hanno portato in strada 5mila operai a Genova, Maurizio Landini mette sul

**Comitato centrale**  
Si è chiuso  
con una inattesa  
unanimità

piatto della bilancia della trattativa il peso dei suoi metalmeccanici «per arrivare sì ad un accordo, ma un accordo che migliori le condizioni di tutti i lavoratori, non le peggiori». Nel gioco delle parti interno alla Cgil, alla segreteria guidata da Susanna Camusso crea però più disagio la richiesta che «qualunque accordo che esca dal tavolo sia sottoposto a referendum fra tutti i lavoratori».

Il Comitato centrale della Fiom, primo appuntamento ufficiale della settimana decisiva, dà fuoco alle polveri provocando la reazione stizzita di gran parte degli altri sindacati che accusano Landini di «non aver aspettato nemmeno il direttivo Cgil» previsto per domani». Inter-

namente alla Fiom invece la riunione si chiude con una inaspettata unanimità.

Sull'articolo 18 Landini rivendica la posizione uscita dall'ultimo direttivo Cgil: «in quel documento c'era scritto che si poteva intervenire solo sui tempi dei processi, riducendoli

anche drasticamente». Sul «reintegro» invece Landini sostiene di «non vedere spazi, margini di mediazione anche volendo ricercare accordi che favoriscano i giovani»: «cedere sui licenziamenti economici significa cedere su tutto perché non ho mai conosciuto un imprenditore che licen-

zia sostenendo che lo ha fatto per ragioni discriminatorie». Sul «famoso modello tedesco» poi Landini ironizza: «Non si può prenderne solo un pezzo, quello sull'articolo 18, e lasciare il resto: se lo copiamo per gli stipendi alti, mi va bene, ma visto che qualche conoscenza in Germania ce l'abbiamo anche noi, ci dicono che non gli piace di essere citati come modello di licenziamento».

L'analisi di Landini era partita dal «successo dello sciopero di venerdì scorso», passando a criticare «le notizie uscite sui giornali». Per Landini l'addio alla Cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività «che è servita a gestire Termini Imerese, Irisbus ed Electrolux». Quello che si prospetta è dunque un sistema di ammortizzatori «semplicemente assicurativo che sarà pagato dai lavoratori invece che dalla fiscalità generale».



**Maurizio Landini** segretario generale della Fiom

Foto di Claudio Peri/Ansa